



MISURE URGENTI PER LA MODIFICA DELL' ESAME DI ABILITAZIONE FORENSE 2019-2020

SOMMARIO

I. Premessa

II. Contesto di riferimento

III. La proposta di emendamento

IV. Vantaggi e modalità di attuazione



I. Premessa

L'associazione InOltre – Alternativa Progressista, costantemente attenta alla tutela dei diritti sociali connessi al mondo del lavoro e dei giovani, ritiene doveroso porre l'accento sul delicato tema inerente l'Esame di Abilitazione alla Professione Forense della sessione 2019/2020, ad oggi sospeso.

La questione, infatti, riguarda migliaia di giovani praticanti avvocati, già ampiamente vessati di inique tutele socio – economiche, le quali, purtroppo, inevitabilmente risentiranno della futura crisi economica che il nostro Paese attraverserà, a causa della tristemente nota epidemia da Covid-19.

Senza alcuna pretesa di voler rappresentare l'intera categoria, si è proceduto all'ascolto aperto delle idee di un gruppo libero di praticanti, si è lavorato, di concerto tenendo conto dei contributi offerti, affinché venisse realizzata una proposta chiara e netta da presentare alle forze di Governo per emendarla.

II. Contesto di riferimento

I praticanti avvocato sono giovani intorno ai 30 anni che, dopo il percorso accademico quinquennale, la laurea e 18 mesi di praticantato non retribuito, si trovano a dover affrontare un ulteriore ostacolo, per molti purtroppo insormontabile, per poter iniziare ad esercitare ed a costruirsi una carriera lavorativa: l'esame di abilitazione alla professione forense.

Consapevoli del valore e dell'importanza che questa professione venga svolta da soggetti preparati e meritevoli, da tempo vengono denunciati, senza ottenere alcun risultato, i gravi pregiudizi che pesano sugli aspiranti avvocato, di fatto privati di un accesso regolamentato, ma rapido, al mondo del lavoro.

Alla situazione di grave difficoltà in cui versa da decenni l'avvocatura italiana, si aggiunge oggi l'epidemia di Covid-19: circostanza purtroppo eccezionale ed imprevedibile, ma le cui conseguenze non possono ancora una volta gravare sui praticanti avvocato.

Bloccare a 30 anni un giovane nella carriera lavorativa non fa altro che aggravare la sua situazione di dipendenza economica dal nucleo familiare, impedendogli di emanciparsi e di crearsi un'esistenza dignitosa e gratificante dal punto di vista professionale ed umano.

Si tratta di un'abilitazione, non di un concorso pubblico!



Una volta ottenuto il titolo, la strada è tutta in salita e vi è tutto da dimostrare, confrontandosi e facendosi largo in un contesto difficile.

È ingiusto impedire a tanti giovani di dimostrare sul campo ciò di cui sono capaci!

L'intento di questa proposta è quello di far fronte ad una situazione emergenziale e dare risposte ai tanti praticanti che, da dicembre 2019 e chissà per quanto altro tempo ancora, sono in attesa di una definizione della propria posizione. Tuttavia va letta alla luce di una riforma integrale dell'esame di abilitazione, che questo gruppo si propone successivamente di portare avanti e di proporre al più presto, così da razionalizzare l'intero sistema di selezione dei professionisti di domani, in un'ottica di efficienza, trasparenza, meritocrazia e celerità.



III. La proposta di emendamento

“Art. 85-bis. Norme in materia di esame per l’abilitazione all'esercizio della professione forense”

1. In considerazione delle eccezionali difficoltà organizzative connesse alla pandemia legata al COVID-19, per la sessione 2019/2020 i candidati all’esame di Stato per l’abilitazione all’esercizio della professione forense, i quali abbiano sostenuto le prove scritte, sono ammessi alla prova orale.

2. Gli elaborati delle prove scritte, la cui correzione è negli effetti sospesa, sono, in ogni caso, oggetto di discussione con il candidato.

La prova orale ha per oggetto la valutazione del candidato sulle seguenti materie:

- a) una materia a scelta del candidato tra quelle oggetto del parere motivato della prova scritta;
- b) una materia di tipo processuale a scelta del candidato;
- c) una materia a scelta fra le sei indicate al momento della presentazione della domanda di partecipazione;
- d) Ordinamento e deontologia forense.

Al fine del positivo esito dell'esame, il candidato deve riportare una valutazione complessivamente sufficiente delle materie sopra indicate.

3. Il Ministero della Giustizia, con proprio decreto, disciplina le opportune modalità di sostenimento della prova orale, anche in via telematica a distanza, procedendo, se nel caso, alla riorganizzazione delle Commissioni incaricate della valutazione ed integrando, ove ritenuto necessario, il numero ulteriore dei componenti in seno alle Commissioni stesse.

4. Per quanto non espressamente derogato dal presente articolo, si applicano, in quanto compatibili le disposizioni di cui agli artt. 46 - 47 della L. n. 247/2012."



IV. Vantaggi e modalità di attuazione

La proposta di emendamento così formulata consente di procedere ad una selezione rapida, ma al contempo puntuale, dei candidati idonei all'abilitazione forense, tenendo conto della straordinarietà ed eccezionalità del periodo che stiamo vivendo ed evitando ulteriori lungaggini alla procedura abilitativa ad oggi vigente, inadeguata alle sopravvenute esigenze.

Una soluzione di tal sorta, che prevede in prima battuta la discussione degli elaborati, mira a non vanificare le prove scritte, oltre a vagliare delle conoscenze delle materie come indicate nel testo dell'emendamento, in una valutazione complessiva che tenga conto dell'intero colloquio.

La prova orale così impostata consente al candidato di ripercorrere i propri elaborati, illustrando alla commissione l'iter logico-giuridico seguito, la propria capacità di individuare le norme e la giurisprudenza di legittimità più idonea al caso concreto e la forza persuasiva della linea difensiva scelta e, nel contempo, permette alla commissione di valutare altresì la conoscenza in altre materie fondamentali per il nostro ordinamento giuridico.

Si ritiene che la scelta di limitare il numero di materie alla prova orale risponda ad una ratio di semplificazione e celerità dell'iter abilitativo, già di per sé lungo e tortuoso rispetto a quello previsto per altre professioni, ad oggi ulteriormente gravoso per una categoria di giovani che, dopo 5 anni di università e 18 mesi di pratica, chiedono a gran voce di avere la possibilità di poter iniziare ad esercitare, costruendosi un'onorabile carriera e contribuendo a dar lustro alla professione forense.

La proposta di ridurre il numero delle materie oggetto della prova orale consente altresì di razionalizzare il numero di commissari all'interno di ogni commissione, così da creare più sottocommissioni con le stesse risorse umane già previste, prevedendo di nominarne di straordinarie ove se ne ravvisi necessità, in proporzione al numero di candidati.